

### Alle radici dello stato di Israele

**Le origini della diaspora.** Era il 70 d.C. quando i Romani, guidati dal loro futuro imperatore Tito, soffocarono nel sangue la rivolta degli ebrei, distruggendo il tempio di Salomone e costringendo i ribelli superstiti a fuggire dalla Palestina.

Cominciò così la diaspora, ossia la **dispersione nel mondo** (il termine di origine greca significa appunto "dispersione") degli ebrei che, nel corso dei secoli, furono spesso discriminati per la loro religione e perseguitati dai cristiani, i quali li accusavano di essere responsabili della morte di Cristo.

Le discriminazioni si alternarono a veri e propri stermini di massa (*pogrom*) durante tutto il Medioevo e l'età moderna, ma gli ebrei seppero reagire rafforzando la loro identità religiosa e culturale.

**La nascita del sionismo.** Il primo circolo sionista (Sion era la collina su cui sorgeva il tempio distrutto da Tito) nacque nel 1861, in un periodo in cui in tutta Europa si affermavano gli ideali nazionali: l'obiettivo del sionismo era quello di **ridare anche agli ebrei una patria** comune in Palestina. Questo movimento trovò il suo teorico in un giornalista ungherese, **Theodor Herzl**, che nel 1896 pubblicò *Lo stato degli ebrei*, un vero e proprio manifesto del sionismo, che ne indicava i principi politici generali e le possibili attuazioni pratiche.

**stina:** qualche mese dopo il ministro degli esteri Balfour fece una dichiarazione ufficiale in cui manifestava il favore di Londra alla costituzione di una «sede nazionale» per gli ebrei in quella regione.

Ancora una volta tale dichiarazione risultava in contraddizione con le assicurazioni fatte poco tempo prima dagli inglesi agli arabi riguardo l'incorporazione della Palestina in un futuro stato arabo.

**Tra le due guerre.** Finita la prima guerra mondiale, la Palestina venne provvisoriamente affidata alla Gran Bretagna che, col trattato di Sèvres, si impegnò ad attuare la dichiarazione Balfour. Gli arabi reagirono violentemente e si ebbero i **primi scontri armati**, di fronte ai quali gli inglesi cercarono di rallentare l'immigrazione ebraica, temendo soprattutto che l'ostilità araba contagiassero altre regioni dell'impero britannico abitate da popolazioni musulmane.

L'immigrazione restò di fatto bloccata fino al 1931, ma dopo l'avvento al potere di Hitler in Germania e l'inizio delle **persecuzioni razziali** la fuga verso la Palestina degli ebrei europei riprese con accresciuto vigore.

Gli arabi risposero in modo sempre più apertamente ostile, avvicinandosi politicamente al nazismo in funzione antiebraica e antinglese.



**La prima colonizzazione ebraica.** All'inizio del Novecento nacquero molte associazioni sioniste che promossero l'**acquisto di terreni** agricoli in Palestina per l'insediamento di coloni ebrei.

Il sultano turco-ottomano, allora sovrano di tutto il Medio Oriente, rifiutò di dare la sua autorizzazione a tali operazioni, ma la colonizzazione ebraica proseguì in modo clandestino, tanto che alla vigilia della prima guerra mondiale gli ebrei residenti in Palestina erano 85 000 (su una popolazione arabo-palestinese di 700 000 persone).

**L'ambiguo atteggiamento della Gran Bretagna.** L'Inghilterra, avendo forti **interessi geopolitici** nell'area, li considerava uno strumento di penetrazione verso le regioni petrolifere e un punto d'appoggio per facilitare i contatti via terra tra l'Occidente e l'impero delle Indie.

Ma la politica degli inglesi era pericolosamente ambigua: infatti dall'inizio del Novecento essi stavano alimentando in funzione antiturca anche il nazionalismo arabo.

**La prima guerra mondiale.** Durante la prima guerra mondiale l'impero ottomano si schierò a fianco degli imperi centrali, e quindi contro Inghilterra, Francia, Russia e Italia.

Nell'autunno del 1917 **le truppe inglesi invasero la Pale-**

**La nascita dello stato d'Israele.** La seconda guerra mondiale segnò un radicale mutamento di prospettive: da un lato l'Inghilterra si orientò verso una politica di decolonizzazione, dall'altro il genocidio nazista di sei milioni di ebrei rese drammaticamente evidente agli occhi del mondo il problema della creazione di una nazione ebraica. L'Inghilterra sottopose la questione alle Nazioni unite, che il 29 aprile 1947 approvarono un progetto di **spartizione della regione palestinese** in due stati, uno ebraico e uno arabo: gli ebrei accettarono il piano, ma i popoli arabi lo rifiutarono integralmente.

Dopo che la Gran Bretagna rinunciò al mandato mediorientale e ritirò le sue truppe dalla Palestina, gli ebrei proclamarono la nascita dello Stato di Israele (14 maggio 1948).

**L'inizio delle guerre arabo-israeliane.** Gli eserciti dei paesi arabi confinanti lanciarono subito un'offensiva contro il nuovo stato, che però fu prontamente riconosciuto dai governi degli Stati Uniti e dell'Urss, che gli garantirono in tal modo legittimità. La guerra si concluse con la **vittoria di Israele**, il cui esercito occupò anche parti del territorio assegnato agli arabi dalla spartizione dell'Onu: 700 000 civili arabo-palestinesi lasciarono così le loro terre, creando quel «popolo di profughi» che ancora oggi aspetta una soluzione equilibrata della questione palestinese.